

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario
ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'ATTENTATO AL RE

Il giorno 23 corrente alle ore 15, mentre S. M. si recava in carrozza alle corse alle Capannelle, veniva aggredito da un giovinotto ventiquatrenne, che tentò ripetutamente di colpirlo al petto con un pugnale.

Il Re fu pronto a scansare i colpi e così il pugnale andò a conficcarsi nello schienale della vettura.

È questo il secondo attentato, a mano armata, che si compie contro la persona del nostro augusto sovrano.

Per la fortuna d'Italia anche questo secondo attentato andò fallito.

Tanto il primo, che questo furono il parto di mente squilibrate. In vero non può venire in mente che ad un pazzo l'idea che si possa migliorare le sorti d'Italia, togliendo la vita al più grande dei suoi figli.

Il regnante, che degnamente segue e mantiene le tradizioni di Casa Savoia, ci è affidamento, che è con Lui e non senza di Lui, che potremo raggiungere la nostra prosperità.

Succede un'inondazione? È Lui il primo ad accorrere a portare soccorsi e conforti. Il colera infierisce? È Lui il più sollecito a recarsi al capezzale degli infermi. Dovunque vi è un pericolo, dove vi è miseria da lenire, ove si cerca aiuto è Lui che corre.

Un uomo siffatto che si commuove con noi, che per noi sfida pericoli e morte, non può che essere il ben amato.

Oh viva dunque, viva questo degno figlio di Vittorio Emanuele e si allegri tutta Italia del suo scampato pericolo.

Egli rappresenta la forza di quella Casa, che ci liberò dagli stranieri dominii, e l'amore di quella famiglia, che divise col suo popolo sempre gioie e dolori. Si manifesti dunque la nostra indignazione contro l'esecrando misfatto e si riconfermi la nostra fede nell'Augusta Casa Savoia e nel suo Capo.

La *Gazzetta d'Acqui*, associandosi di cuore alle manifestazioni di gioia che l'Italia porge in questo momento allo Augusto nostro Sovrano pel pericolo scampato, trascrive i telegrammi inviati a S. M. il Re in tale circostanza.

Avuta notizia dello scampato pericolo da parte del nostro Sovrano, il nostro Sindaco Senatore Giuseppe Saracco mandava a nome suo e della Giunta Municipale e Sotto-prefetto un telegramma di felicitazione.

Ecco la risposta avuta:

Senatore Saracco Sindaco Acqui,

S. M. il Re ringrazia vivamente Giunta Municipale e sotto Prefetto Acqui delle loro felicitazioni che ebbero in Lei degno gradito interprete. Augusto Sovrano manda V. S. particolari ringraziamenti e saluti.

Regg. Ministero R. Casa Gen. Ponzio Vaglia.

La Società Militari in congedo così telegrafava:

Primo aiutante campo S. M. il Re Roma,

Società Militari in Congedo d'Acqui indignatissima per l'attentato verso lo amato Sovrano prega V. E. esprimere a Sua Maestà devoti sentimenti sodalizio.

Il Presidente

AVV. ANASTASIO MASCHERINI.

Interprete dei sentimenti di devozione dei suoi correligionari per Re Umberto oggi, il Rabbino Ottolenghi Bonaiut, faceva nel tempio israelitico una fervida preghiera in grazia dello scampato pericolo dell'augusto nostro sovrano.

Ieri sera dalle ore 20,30 alle 22 la brava banda musicale del nostro reggi-

mento d'artiglieria eseguiva un brillante programma sulla piazza V. E. cominciando colla marcia reale accolta da unanimi prolungati battimani ed evviva al Re dall'immensa folla radunata sulla piazza.

QUOUSQUE TANDEM

Sia detto senza alcuna intenzione maligna, ma sia lecito di chiedere fino a quando dovrà durare l'agitazione ogni di rinfocolata intorno all'esito delle elezioni politiche di Nizza.

Una lotta accanitissima fu combattuta da due partiti che numerosi e compatti scesero in lizza; la vittoria ha sorriso ad uno di essi e noi, lo abbiamo pur detto altra volta, abbiamo ritenuto e riteniamo ancora che sia dovere delle persone di senno di adattarsi al responso dell'urna e di consigliare la calma.

— Ed invece tuttodi ci si riferisce che si vuole ad ogni costo tener viva l'agitazione e, narrando fatti inventati di sana pianta, far credere ciò che non ha ombra di vero.

Non è che da noi si voglia sostenere che quando l'urna ha parlato debba il verdetto imporre il silenzio assoluto e non si possa discendere ad indagini che chiariscano se tutto fu regolare; la legge ha le sue prescrizioni ed usa del suo buon diritto chi se ne giova; ma quello che è veramente doloroso è che non bastino gli appelli legali, si vogliano anche gli appelli clamorosi della piazza, gli sfoghi dell'eccitazione più o meno spontanea, le rappresaglie, quasi che questi mezzi giovassero ad una causa seria. — Acqui nostra fu sempre legata alla vicina Nizza da vincoli di simpatia; essi si ribadirono in occasione dell'apertura della nuova linea ferroviaria che quasi a stringere maggiormente i legami delle città sorelle ne abbreviò la distanza; ed in quella occasione, ricordiamo sempre con piacere le accoglienze oneste e liete, e le festose dimostrazioni: quindi è che oggi vede con dispiacere nella vicinissima città perdurare uno stato di cose anormale. E come per Nizza così per ogni Comune del Collegio ove l'agitazione si vuole mantenuta viva e clamorosa è vivissimo in noi il desiderio e il voto che torni una buona volta la tranquillità e la pace, colla quale soltanto

si può serenamente lavorare e preparare il trionfo delle proprie idee.

L'elezione di Nizza fu favorevole all'avvocato Gustavo Gavotti, questi non proclamato subito per impossibilità di adempiere alle formalità legali, lo fu poi alla Camera alla seconda seduta: la sua elezione si è voluta contestare in appello e sia: la giunta per la verifica dei poteri peserà con equa lance le cose ed emetterà il suo giudizio, che tornerà certamente favorevole al deputato proclamato; ma intanto, nell'attesa, non pare lecito che gli animi sieno tenuti costantemente eccitati con artifici, che l'agitazione continui: a qual prò?

Lasciamo che le pratiche di legge abbiano il loro corso, come lo ebbero fin qui; di questo solo dobbiamo essere tutti desiderosi, questo dovrebbero più che altri volere quelli che tanto gridano per l'esercizio della libertà: *in lege libertas*.

IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE

Sotto questo titolo è comparso nella *Nuova Antologia* del 16 Aprile p. p. un notevole articolo del nostro Maggiore Ferraris che noi vorremmo riprodurre qui per esteso se la tirannia dello spazio non ce lo impedisse. Daremo pertanto solo un breve riassunto di quanto esso contiene.

Dopo aver fatto notare come la ricostituzione del bilancio dello Stato, faticosamente avviata, esiga come necessario complemento, l'assetto della finanza delle Province e dei Comuni, il nostro deputato si accinge a studiare i mezzi per arrivare a tale scopo. « Limitare « le spese eccessive dei Comuni e delle « Province; unificare e convertire i « debiti del passato contratti a gravi « condizioni, in guisa da assicurare in « ogni tempo ai Comuni ed alle Pro- « vincie i saggi minimi del mercato; dare « a questi enti il modo di aver credito « con la maggior facilità, prontezza « ed economia, quando debbano ricorrere « rervi per giusti e legittimi bisogni ».

Ecco i tre punti cardinali che si devono studiare; ed a ciò dovrebbe provvedere un nuovo istituto che sarebbe una Cassa per i debiti locali del Regno con funzioni di tutela e di sindacato per tutti i comuni e le provincie dello stato. Ciò